

# “Dio vi ricompensi..”

**Tutti insieme a San Pietro per dare l'ultimo addio a Papa Giovanni Paolo II**

di ANNA ZASA

Il 2 aprile, alle 21,37, è morto Giovanni Paolo II nella sua stanza privata, in Vaticano.

Da anni era affetto da morbo di Parkinson; negli ultimi tempi soffriva anche di insufficienza respiratoria acuta e conseguente tracheotomia; ipertrofia prostatica benigna complicata da urosepsi e cardiopatia ipertensiva e ischemica. Prima della morte, infatti, era stato ricoverato due volte al Gemelli di Roma e da allora non si è più ripreso.

Quel sabato Piazza San Pietro era gremita di gente che pregava per il Santo Padre e, ancora oggi, a distanza di due settimane, il pellegrinaggio continua.

I funerali si sono tenuti a Roma venerdì 8 aprile '05. La messa è stata celebrata dal decano Ratzinger in latino ed in altre cinque lingue. Erano presenti 600 cardinali, vescovi, arcivescovi e parroci, anche 1.400 autorità istituzionali e 2.500 ex capi di stato e di governo, ministri, ambasciatori e ospiti importanti. Al centro, sul sagrato, c'era la bara di cipresso con sopra il vangelo aperto. Dopo la celebrazione la cassa è stata avvolta da nastri rossi sui quali sono stati impressi i sigilli del papa e quelli vaticani. Poi è stata posta in quelle di zinco e di noce, quindi di nuovo sigillata.

Tra i milioni di fedeli spiccavano striscioni con su scritto “Subito Santo”: è la prova di quanto questo papa abbia segnato la storia dell'umanità .

Il suo approccio attivo ed energico all'ufficio pontificio, la sua incessante attività apostolica svolta in innumerevoli viaggi, la capacità di riflessione e di mediazione politica e la difesa dei valori oltre alle decise prese di posizione contrarie all'aborto e all'eccessiva materializzazione dei costumi e della vita pubblica, hanno conferito un'ampia risonanza e popolarità alla sua persona, che ha raggiunto una vastissima notorietà sia nel mondo cattolico sia, anche grazie ai mezzi di comunicazione di massa, presso ambienti laici e di altre confessioni.

Nel suo testamento, aperto il 7 aprile, il papa ha voluto lasciare l'enorme patrimonio al suo successore; non ha mai pensato di dimettersi ed ha affidato, sin dall'inizio, la sua vita nelle mani di Dio, pregandolo di dargli la forza e la capacità di servirlo, soprattutto nella sofferenza –“Dio vi ricompensi. In manus Tuas, Domine, commendo spiritum meum”- le sue parole di congedo nel testamento, conferma di umiltà e grande amore per il suo popolo.

Oggi la tomba dell'ex pontefice è nelle grotte vaticane, al posto di Giovanni XXIII e non a Cracovia, la sua città natale, come molti avrebbero voluto.

In questi giorni si sta parlando del processo di beatificazione e della possibilità di accorciare i tempi. Non tutti sono d'accordo all'interno della chiesa: c'è chi dice che sarà compito del futuro papa prendere un'eventuale decisione, altri, ma non si sa chi, pensano che la cosa più giusta da fare sia ascoltare i fedeli ed acconsentire alla loro richiesta. Nessuno, però, mette in dubbio il santo operato di Giovanni Paolo II. Intanto già circolano notizie di qualche probabile miracolo che lui possa aver fatto in vita: durante un suo viaggio in Messico nel 1990 incontrò un bambino di cinque anni, malato di leucemia, che non aveva molte speranze di vita. Dopo quell'incontro il bambino riacquistò la fame e non ebbe più bisogno di medicinali e chemioterapia. Guarì e i medici parlano ancora oggi di una guarigione inusuale. Oggi quel bambino ha venti anni e gode di ottima salute.

Lui non è tra quelli che chiedono la santificazione immediata, perché è certo che papa Karol Woityla c'è, è tra noi ed è Santo.